

# Bankitalia: M5S, Visco dimettiti, subito commissione inchiesta

Posted on 22 ottobre 2015 by Adnkronos in Economia-adn, Nazionali

Roma, 22 ott.2015 (AdnKronos) –

Il M5S chiede, con un ddl ad hoc, una commissione d'inchiesta su Bankitalia, anche alla luce della nuova bufera giudiziaria che si è abbattuta sulla Banca Popolare di Spoleto e che coinvolge, tra gli altri, il governatore Ignazio Visco. “Stiamo lavorando a un ddl per una commissione d'inchiesta su questo caso, e sulla Banca d'Italia più in generale, per analizzarne l'operato e le procedure seguite”, annuncia in conferenza stampa a Montecitorio il senatore grillino Stefano Lucidi.

Ma l'affondo arriva da Alessio Villarosa, supportato dal blog di Beppe Grillo che, a conferenza stampa in corso, lancia l'hashtag 'Viscodimettiti'. “Abbiamo un sistema bancario che non funziona e il governo che ha tutto l'interesse per non farlo funzionare – dice Villarosa – stesso discorso per Banca d'Italia. Dobbiamo riformare tutto il sistema, e serve un vigilante totalmente indipendente”.

Dunque rivolge “un invito” al numero uno di Palazzo Koch: “se ha rispetto per lo Stato italiano si deve dimettere immediatamente, deve avere il coraggio di farci capire che si mette da parte perché non ci fidiamo. Se non lo fa da solo, gli porgiamo noi l'invito: dimettiti, perché il Paese ha bisogno di trasparenza e onestà”.

“Il sistema bancario italiano è marcio fino al midollo”, gli fa eco il blog di Grillo chiedendo le dimissioni di Visco

## IlFattoQuotidiano.it / ilFattoTV / Politica & Palazzo

### Ignazio Visco indagato, M5S: “Si dimetta da Bankitalia. Governo connivente”

22ottobre2015

“La cosa molto strana è che la Banca di Spoleto, una banca sana, è stata ceduta al Banco di Desio, che di problemi ne ha avuti. Visco indagato (come rivelato da uno scoop del Fatto Quotidiano) è una cosa gravissima, è un terremoto per la sicurezza del nostro sistema bancario e non se ne parla, è Banca d'Italia che dovrebbe essere commissariata, non le banche che vanno bene. Questa è una cosa vergognosa, grave, anche se noi siamo garantisti e aspettiamo che si concludano i processi”. Così il deputato del M5s, Daniele Pesco, in conferenza stampa a Montecitorio insieme a Stefano Lucidi, Carla Ruocco ed Alessio Villarosa, sulla vicenda del commissariamento della Banca Popolare di Spoleto, per chiedere “le immediate dimissioni di Visco e una commissione d'inchiesta e per denunciare che Bankitalia, sceglie di esercitare i suoi poteri di Vigilanza commissariando per piccole banche che devono intervenire a soccorso di istituti più in difficoltà, come il Monte dei Paschi”. Una cosa è certa – continua Pesco – noi abbiamo denunciato più volte che il commissariamento della Banca Popolare di Spoleto non andava fatto”. “Stiamo lavorando in queste ore – annuncia il senatore Stefano Lucidi – a un disegno di legge per istituire una commissione d'inchiesta su questo caso, ma la nostra azione potrebbe essere spuntata, perché il governo è complice, non risponde. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, permette che non siano date risposte alle nostre interrogazioni e non ci permettono di esercitare la nostra

azione controllo. Siamo qui per dire – conclude Lucidi – che 21 mila soci della banca vanno tutelati”

5 GIORNI A 5 STELLE • 23 OTTOBRE 2015

## **BANCHE MARCHE, VISCO DIMETTITI**

IL CASO DELLA POPOLARE DI SPOLETO. PER M5S TROPPE OMBRE SUL VIGILANTE

BANKITALIA

Gli scandali bancari si susseguono senza sosta. Mps, Popolare di Vicenza, Banca Marche, Popolare dell'Etruria oppure Carige. E poi la presunta contiguità tra il vicepresidente Unicredit Fabrizio Palenzona e Andrea Bulgarella, un imprenditore trapanese vicino a Cosa nostra. Il caso recente della spoliazione della Banca popolare di Spoleto non fa eccezione. Un tipico istituto di territorio, che fino al 2012 aveva un giro d'affari di circa 2,5 miliardi, una redditività oltre il 10% e sofferenze sui crediti ad appena 152 milioni (un'inezia), è stato spolpato da Banco Desio, una banca in cattive condizioni, attraverso un aumento di capitale riservato da 140 milioni, operazione predisposta dai commissari voluti da Bankitalia che oggi sono sotto inchiesta con il governatore di Palazzo Koch, Ignazio Visco (nella foto). Il M5S chiede le sue dimissioni e ha proposto una commissione d'inchiesta parlamentare che vada ad analizzare l'operato di via Nazionale. L'indipendenza degli organi di vigilanza va garantita, ad esempio, evitando che i controllati siano azionisti del controllore. Ecco perché la nostra banca centrale deve tornare pubblica. Con il M5S al governo, Bankitalia dovrà sorvegliare, senza fare scelte di politica industriale.

Le banche d'affari dovranno essere separate da quelle commerciali e le popolari torneranno a essere istituti ad azionariato diffuso con una raccolta territoriale e fidelizzata. Grazie al M5S la tutela costituzionale del risparmio sarà finalmente garantita

# • CORRIERE DELLA SERA

## • ECONOMIA



BANCHE E CRISI

### Popolare Spoleto, il governatore Visco indagato e la difesa di Bankitalia: «Noi bersaglio di polemica politica»

Il direttore generale Rossi scrive ai dipendenti di Palazzo Koch sulla vicenda dell'istituto umbro. «L'azione di vigilanza sulla Bps stata lineare, tempestiva, esemplare»  
**di Redazione Economia**

Il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, difende l'operato di Via Nazionale nella vicenda della Popolare di Spoleto che ha visto aperto un fascicolo d'indagine nei confronti del governatore Ignazio Visco, dopo un esposto di un gruppo di azionisti della banca umbra. E lo fa con una lettera inviata a tutti i dipendenti di Palazzo Koch: «Nei giorni scorsi un articolo su un giornale ha dato notizia di una indagine giudiziaria a carico del Governatore per vicende riguardanti la Banca Popolare di Spoleto. L'articolo era scandalistico e tendenzioso. Ha avuto nell'immediato una certa eco su altri mezzi di comunicazione, eco in parte rientrata a seguito di un breve comunicato della Banca, di uno più articolato degli ex commissari della Bps e di precisazioni della stessa Procura di Spoleto. L'episodio si iscrive in un clima di accesa polemica politica che occasionalmente trova come bersaglio il mondo bancario e la Banca d'Italia».

Il direttore generale di Palazzo Koch sottolinea che «l'azione di vigilanza sulla Bps è stata lineare, tempestiva, esemplare».

Il numero due di Bankitalia non ha dubbi sulla correttezza e la trasparenza del lavoro svolto dalla Banca.

«Tutti noi sappiamo, e lo riaffermo qui con forza come l'attività della Banca d'Italia si svolga nella più assoluta correttezza formale e sostanziale.

In particolare, le decisioni di Vigilanza, assunte collegialmente dal Direttorio in riunioni attentamente verbalizzate, si basano su ampie, dettagliate, approfondite indagini e istruttorie svolte nel Dipartimento di Vigilanza e nelle Filiali. Sospettare che quelle decisioni siano scorrette vuol dire sospettare anche della capacità professionale e dell'onestà di molte centinaia di colleghe e colleghi che quotidianamente approfondono il loro impegno in questo difficile compito».

Per questo, aggiunge Rossi, «stupisce e addolora che un tale sospetto sia stato avvalorato e rilanciato da una sigla sindacale interna. Attraversiamo una fase di cambiamento istituzionale e organizzativo che deve portare la nostra banca a reggere il confronto con tempi che mutano vorticosamente. Gli avanzamenti della tecnologia e l'evoluzione del disegno istituzionale europeo trasformano già da anni il nostro modo di lavorare. Da ultimo, i “meccanismi” unici creati nell'area dell'euro per la supervisione bancaria e per la risoluzione delle crisi bancarie inseriscono la nostra Vigilanza in un contesto più ampio, con responsabilità e funzioni estese oltre i confini del nostro paese».

Il lavoro di Bankitalia, nella ricostruzione di Rossi, resta centrale per la stabilità finanziaria del Paese e di tutta l'Eurozona: «Così come accadde quando si creò la moneta unica il nuovo contesto non ci sottrae funzioni, ma le mette in condivisione nell'area e anzi moltiplica l'impegno e le necessarie competenze in ragione delle maggiori esigenze di coordinamento. La nostra azione di Vigilanza resta - come ha detto venerdì scorso il presidente della Repubblica - preziosa e fondamentale». E forte, secondo il direttore generale deve essere l'orgoglio di appartenenza all'istituzione. «Esorto ciascuno ad applicarsi al lavoro che svolge con il fermo convincimento di appartenere a un'istituzione salda, trasparente, competente, al servizio del bene comune», conclude Rossi.

27 ottobre 2015

[www.coscienzeinrete.net](http://www.coscienzeinrete.net)

## II MAGGIOR SINDACATO DELLA BANCA D'ITALIA CHIEDE L'AUTOSOSPENSIONE DEL GOVERNATORE IGNAZIO VISCO

Il maggior sindacato della Banca d'Italia, FALBI-CONFSAL, ha ufficialmente chiesto al Governatore della Banca d'Italia, dott. Ignazio Visco, di autosospendersi dalla carica a seguito delle indagini a suo carico, applicando così le norme che, normalmente, la Banca d'Italia chiede siano applicate ai dirigenti bancari in questi casi.

Attendiamo quali decisioni saranno prese da Palazzo Koch.

Ecco il comunicato



**Federazione Autonomo Lavoratori Banca d'Italia**  
*SINDACATO NAZIONALE BANCA CENTRALE E AUTORITA'*

**BANCA POPOLARE DI SPOLETO  
IL GOVERNATORE "VISCO"  
Indagato per TRUFFA-CORRUZIONE-ABUSO D'UFFICIO**

Una riedizione della gestione Fazio?

Un Governatore impegnato a distruggere la Banca d'Italia, chiudendo le Filiali, smantellando la Vigilanza, È STATO INDAGATO CON CAPI D'ACCUSA PARTICOLARMENTE GRAVI, dettagliati da "Il Fatto Quotidiano" di oggi (di cui si allega l'articolo), QUALI:

- CORRUZIONE per atto contrario ai doveri d'ufficio
- TRUFFA
- ABUSO D'UFFICIO
- INFEDELTÀ A SEGUITO DI DAZIONE O PROMESSA DI UTILITÀ

In altri tempi il Sindacato eresse le barricate a difesa di Baffi e Sarcinelli, ma si trattava di diversi personaggi e di altro contesto: personaggi di diversa levatura, al di sopra di ogni sospetto, a cui si voleva far pagare la difesa dell'autonomia della Banca d'Italia nei confronti della politica.

Ben diversi si dimostrano gli atteggiamenti di oggi, che tendono a "compiacere" la politica e a trascinare la Banca al triste livello che caratterizza la vita di molte Istituzioni del nostro Paese.

**CHIEDIAMO CON FORZA CHE VISCO SI AUTOSOSPENDA  
UN ATTO DOVEROSO NEI CONFRONTI DEL PAESE**

**Il Governatore deve "applicare" a se stesso le regole che  
pretende di imporre a ogni dipendente della Banca d'Italia.**

LA SEGRETERIA GENERALE  
FALBI-CONFISAL

## Bankitalia, il sindacato scrive al Parlamento. La lettera del SIBC: "Visco sta smantellando i controlli sulle banche"

Pubblicato: 26/05/2015 18:12 CEST

Pietro Salvatori [Diventa fanpietro.salvatori@huffingtonpost.it](mailto:pietro.salvatori@huffingtonpost.it)

Ignazio Visco sta smantellando il sistema che consente alla Banca d'Italia di controllare l'attività del sistema bancario italiano. Un'azione preoccupante, tanto più se si considera che "la sorte di una Istituzione pubblica, importante e strategica come la Banca d'Italia, sia decisa da un Consiglio Superiore designato dalle banche e dalle assicurazioni vigilate, proprietarie del capitale sociale della Banca stessa".

Parole durissime contro la gestione di Bankitalia, tanto più se si considera che non arrivano da gruppi di opposizione parlamentare barricaderi, ma dal SIBC, il Sindacato indipendente della banca centrale. Ovvero una delle maggiori sigle sindacali di via Nazionale. Per lo più storicamente considerata tra le più morbide, oggetto frequente delle critiche dei colleghi della Cgil.

Dopo un periodo di mobilitazioni interne, hanno preso carta e penna, e hanno scritto ai capigruppo di tutte le forze parlamentari. Un vero e proprio appello contro la gestione di Visco.

"Destano forte preoccupazione - si legge nel documento - le recenti scelte del Vertice della Banca d'Italia che, attraverso provvedimenti gestionali e organizzativi, hanno di fatto limitato il contributo italiano al Meccanismo Unico di Vigilanza europea (Single Supervisory Mechanism, SSM) e proseguono nell'opera di smantellamento della rete periferica della Banca, posta a presidio del territorio nazionale".

Il SIBC denuncia che "la sorte di una Istituzione pubblica, importante e strategica come la Banca d'Italia, sia decisa da un Consiglio Superiore designato dalle banche e dalle assicurazioni vigilate, proprietarie del capitale sociale della Banca stessa".

Lo stesso Consiglio, continua il sindacato, che sta allentando il controllo su chi lo designa: "I Consiglieri, in palese conflitto di interessi, hanno deciso di tagliare parte della struttura organizzativa e funzionale e ridimensionare così l'incisività e l'efficacia dell'Organo di vigilanza che ha poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori nei confronti di chi li ha scelti per rappresentarli in seno al Consiglio. E, al contempo, aumenta i profitti dell'Istituto, favorendo - con i maggiori dividendi così ottenuti - banche e assicurazioni vigilate/azioniste".

Il vertice del SIBC chiedono a tutte le forze politiche che sul tema avvenga "un necessario, approfondito e meditato dibattito pubblico, che auspichiamo possa avvenire nelle stesse aule del Parlamento della Repubblica Italiana dove il Governatore annualmente da conto dell'attività svolta".

### **Il testo integrale della lettera inviata dal SIBC:**

I profondi mutamenti, dovuti all'adozione della moneta unica e all'evoluzione finanziaria e tecnologica, hanno ridefinito il ruolo e le funzioni delle Banche centrali nazionali dell'Eurosistema (BCN), e ne hanno comportato un'accresciuta complessità e la tendenza a un sostanziale ridimensionamento. Il perdurare della crisi economica e le criticità nell'assetto istituzionale europeo e nelle economie di vari Paesi, di recente hanno indotto a realizzare l'Unione bancaria accentrando in capo alla Banca Centrale Europea il controllo sostanziale sul sistema finanziario ed economico dell'intera area dell'euro.

In tale contesto, la Banca d'Italia partecipa al Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC) e continua a essere destinataria, in via diretta o sussidiaria, di una complessa e articolata serie di funzioni, che svolge utilizzando una struttura organizzativa che ha costantemente fatto perno su una Amministrazione centrale, una rete di Filiali diffuse nel territorio nazionale e Rappresentanze all'estero. L'indipendenza, il ruolo e l'efficacia della Banca Centrale italiana sono valori che questa Organizzazione sindacale è impegnata a difendere dal rischio che vengano mortificati da scelte inappropriate e poco attente agli interessi generali del Paese. Le politiche di ridimensionamento del personale e della presenza sul territorio, perseguite dalle BCN, in Italia sono già state attuate dal governatore Draghi - con ampie riforme e la chiusura di 39 filiali provinciali- e hanno comportato una riduzione dei servizi offerti con riflessi sull'efficacia istituzionale, senza peraltro conseguire la maggior efficienza attesa. Esempi vengono dalle criticità sorte nella circolazione del contante, nella vigilanza di conformità, nei tempi troppo lunghi del contrasto alla criminalità finanziaria e al riciclaggio, nella risposta inadeguata alle controversie tra intermediari e clienti e, per la scarsa incisività, nell'educazione finanziaria.

Destano forte preoccupazione, quindi, le recenti scelte del Vertice della Banca d'Italia che, attraverso provvedimenti gestionali e organizzativi, hanno di fatto limitato il contributo italiano al Meccanismo Unico di Vigilanza europea (Single Supervisory Mechanism, SSM) e proseguono nell'opera di smantellamento della rete periferica della Banca, posta a presidio del territorio nazionale.

Sono scelte che indeboliscono l'incidenza della Banca Centrale italiana - quindi, senza giri di parole, dell'Italia - in Europa e nel SEBC, per il controllo del sistema finanziario europeo e italiano. La cessione dei poteri di vigilanza sugli intermediari italiani -se non adeguatamente compensata da una significativa partecipazione al SSM- implica una vera e propria abdicazione ai doveri istituzionali della Banca rispetto agli interessi del "sistema Paese".

Al tempo stesso, il nuovo taglio delle filiali, che mira ad abbandonare altri 22 capoluoghi di provincia, comporterà una ulteriore contrazione nei servizi offerti alle Amministrazioni pubbliche, agli intermediari, alle imprese e ai cittadini italiani e nell'attività di controllo (in particolare nel ciclo del contante<sup>2</sup> e nella vigilanza di prossimità<sup>3</sup>).



Tali decisioni si caratterizzano per la mancanza di una visione strategica in grado di coinvolgere e valorizzare l'enorme patrimonio di risorse umane, professionali, tecnologiche, infrastrutturali, che la Banca d'Italia possiede. Disattende basilari principi di accountability: non sono infatti definiti gli obiettivi, manca una seria e rigorosa considerazione dei bisogni della collettività, manca una consultazione pubblica, manca il confronto tra ipotesi e soluzioni diverse, manca l'analisi dei costi sociali e di quelli indotti o riversati ai vari stakeholder, manca la quantificazione dei costi e dei risparmi attesi.

Per questi motivi, denunciando che la sorte di una Istituzione pubblica, importante e strategica come la Banca d'Italia, sia decisa da un Consiglio Superiore designato dalle banche e dalle assicurazioni vigilate, proprietarie del capitale sociale della Banca stessa. I Consiglieri, in palese conflitto di interessi, hanno deciso di tagliare parte della struttura organizzativa e funzionale e ridimensionare così l'incisività e l'efficacia dell'Organo di vigilanza che ha poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori nei confronti di chi li ha scelti per rappresentarli in seno al Consiglio. E, al contempo, aumenta i profitti dell'Istituto, favorendo - con i maggiori dividendi così ottenuti - banche e assicurazioni vigilate/azioniste.

A nostro avviso, per il nostro Paese, rappresenta un gravissimo errore venir meno ai compiti istituzionali sul territorio e fuggire proprio dalle aree più travagliate, in cui la presenza dello Stato -in qualsiasi sua forma- è di fondamentale importanza. L'Italia, per il ruolo che le compete, ha bisogno di una Banca Centrale forte, capace di contribuire adeguatamente al processo di Unione bancaria europea e di promuovere e sostenere un processo di crescita economica, civile e culturale del Paese. La Banca d'Italia deve essere, sempre di più, un punto di riferimento per i cittadini, in grado di fornire servizi di qualità e rappresentare un presidio di legalità; dispone di autorevolezza, indipendenza, capacità finanziaria, competenza tecnica e informazioni per assolvere pienamente a tale ruolo.

Il problema che qui si pone all'attenzione è il ruolo dell'Italia e della sua Banca centrale e delle scelte strategiche prese in totale assenza di confronto con i molteplici soggetti con i quali l'Istituto interagisce. Come se l'Istituto appartenesse soltanto a qualcuno e non fosse necessario un approfondito e meditato dibattito pubblico, che auspichiamo possa avvenire nelle stesse aule del Parlamento della Repubblica Italiana dove il Governatore annualmente da conto dell'attività svolta.

Roma, 11 maggio 2015

il Sindacato Indipendente Banca Centrale